

LES MERVEILLES DU MONDE: 394 LIDO DI VENEZIA:**LO SCANNO DELLA PISSOTTA**

Carissima Compagnia Gongolante,

nel 1900, all'inizio di Viale Klinger, ci saremmo trovati in riva al mare con i piedi sul bagansciuga e, alla nostra sinistra, avremo visto la cinta muraria lunga 1320 metri fatta a cresta a coltello irregolare Nota 1

La cinta muraria non c'è più essendo stata eliminata per realizzare la pista di decollo e atterraggio dell'aeroporto Nicelli, ma fino all'inizio del XX secolo i cannoni che vi erano installati tenevano sotto tiro le navi che volevano entrare a Venezia passando per la bocca di Porto di San Nicolò.

Vi chiederete come ciò fosse possibile dato che la bocca di Porto di San Nicolò è a più di un chilometro di distanza.

Il porto di Venezia presentava allora il secolare problema della bassezza dei fondali.

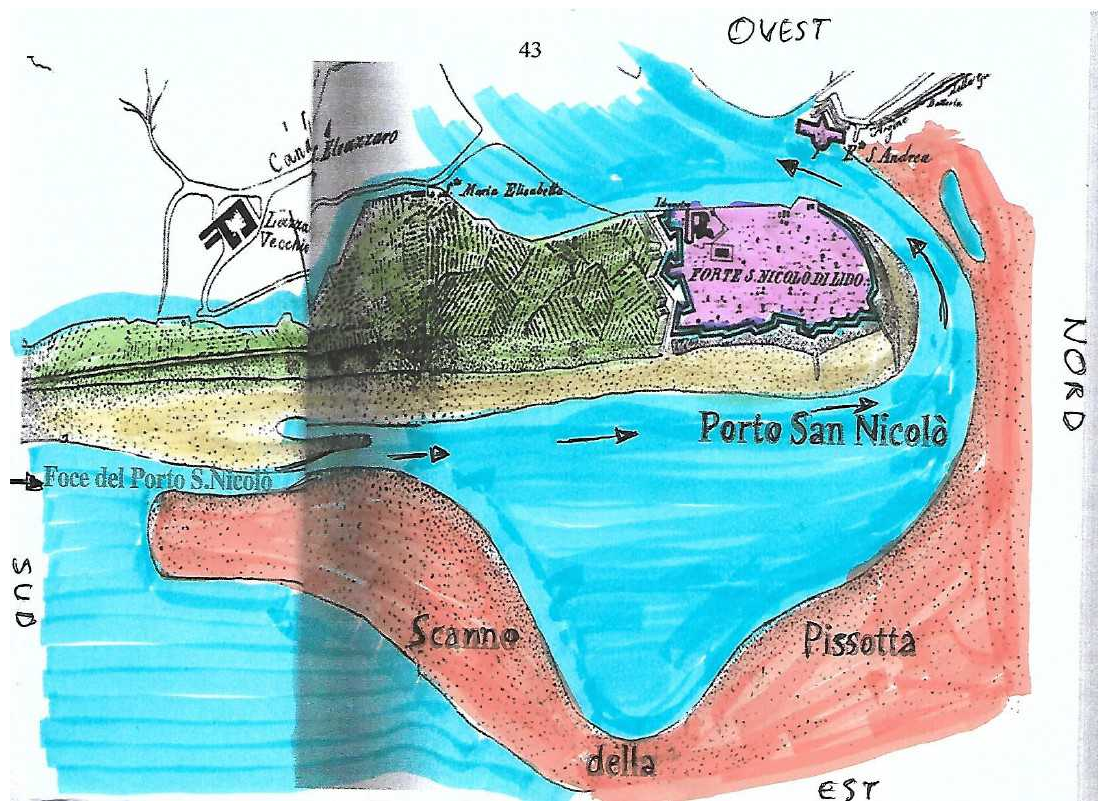
Ciò era emerso già dalla metà del XVI secolo e il fenomeno si era aggravato nel tempo, tanto che, alla fine del XVII secolo, si preferì l'entrata in laguna per la bocca di porto di Malamocco a quella più problematica di San Nicolò; si arrivò anche ad alleggerire il carico delle navi all'isola di Poveglia per poter proseguire i sicurezza fino all'Arsenale e al porto allora in Bacino San Marco.

Il transito navale venne ripristinato con la successiva costruzione alla fine del 1800 delle dighe foranee che riuscivano a garantire maggiormente la profondità dei nuovi fondali. Nota 2

Il problema era costituito da uno scanno (banco di sabbia semisommerso) denominato della *Pissotta* che è una conchiglia bivalve il cui nome scientifico è "*mactra Stultorum*" grande frequentatrice degli scanni; che a Linneo sia venuto in mente di chiamarla madia degli stolti potrebbe dipendere dal fatto che se la possono procurare anche gli stupidi perché se ne sta ricoperta da pochissima sabbia, è visibilissima perché è bianchissima e per giunta emette uno zampillo (da cui il nome) che ne segnala inequivocabilmente la presenza.



Fino alla realizzazione delle dighe foranee (fine 1800) una nave che volesse entrare nella bocca di porto di San Nicolò doveva imboccare il canale fra la costa e lo Scanno della Pissotta più o meno all'altezza delle Quattro Fontane ovvero percorrere tre chilometri e mezzo lungo la costa prima della bocca di porto. Nota 3



Noi invece imbocchiamo viale Klinger che inizia da piazzale Ravà a 1.250 metri dalla bocca di porto di San Nicolò e finisce dopo 500 metri con un bivio a goccia che consente al bus di ritornare indietro sui propri passi o meglio sulle proprie ruote.



Sulla sinistra si è sviluppata la vegetazione che nasconde alla vista la Batteria Marcantonio Bragadin scuoiato vivo dalla testa, anche se per sua fortuna morì prima della fine della tortura, a Famagosta il 17 agosto 1571.



La batteria è enorme, ed è gemella della "Vettor Pisani" al Cavallino di cui vi ho raccontato nella [mail 313](#).

E' composta da un corpo centrale lungo oltre m. 80 su di un unico piano, due torrette alte circa 8-9 m. e due ali laterali di altri m. 30 ciascuna con una terrazza su di una parte di essa, dove erano collocati gli impianti telemetrici e di osservazione.

Tutto quello che si riesce a vedere dall'ingresso delle Officine Aeronavali, sulla sinistra, è la torretta dell'impianto telemetrico posta a sud,



A destra si prosegue per la spiaggia libera ed un percorso pedonale en plein air , mentre a sinistra si va verso il percorso pedonale sterrato in gran parte ombreggiato e, quindi, più adatto alla mia indole.



Proprio all'inizio dello sterrato sulla destra emerge dalla rigogliosa vegetazione una casetta di cui sembra apparire solo il secondo piano mentre in realtà è anche l'unico piano, dato che la casetta è costruita sopra un bunker della seconda guerra mondiale.



Non ho attirato la vostra attenzione sulla casetta per segnalare l'evidente abuso edilizio ma per evidenziare come il mare fosse a metà del secolo scorso proprio sotto la casetta atteso che i bunker venivano costruiti a ridosso del bagnasciuga; negli ottant'anni che ci separano da allora la spiaggia si è allontanata di 250 metri.

Proseguendo per altri 150 metri si arriva davanti ad un cancello chiuso, ma aggirabile legalmente per proseguire sul sentiero che si fa ridotto.



Sulla sinistra è possibile dare un'occhiata alla pista dell'aeroporto in fondo alla quale, partendo da sinistra, si vede la palazzina dell'aeroporto, la Torre telemetrica, il campanile di San Nicolo dietro al lato ovest della Caserma Pepe ed infine il nuovo fabbricato di servizio alla pista tutto grigio con la nuova torre di controllo.



Guardando verso nord, si vede la pista finire nel canale della bocca di porto di San Nicolò.



Imboccato il sentiero, sulla destra, vi sono delle piccole dune con vegetazione arborea



ma per la maggior parte si tratta di spiaggia colonizzata solo da erba e relativi fiori.



Sulla destra del sentiero ci sono anche essenze più pregiate come una bellissima pianta di biancospino



almeno stando alle indicazioni del cartello trovato appeso un pò più avanti che parla di un intervento iniziato nel 1994 e finalizzato alla sostituzione della vegetazione ruderale con piante e arbusti tipici autoctoni tipici della vegetazione boschiva litoranea.



Che la vegetazione ruderale (robinie, rovi) si trovi bene da queste parti è subito chiaro con la comparizione del rudere di un primo bunker in cemento armato



che visto sul lato ovest da l'idea di essere fornito di una prua verso nord.



Il secondo bunker , invece, è decisamente indecifrabile immerso com'è nella vegetazione



e quindi proseguiamo dato che siamo già in vista di uno spazio aperto.



Qui sulla punta del litorale si trovava la Batteria Sebastiano Venier che non c'è più perchè è stata rasa al suolo per la realizzazione della pista dell'aeroporto.

Vi è invece un terzo bunker dal disegno molto elaborato fra cui una scalinata di cui si stenta a capire il possibile utilizzo da parte di un essere umano.



Più comprensibili sono la decina di cartelli sul lato sinistro dell'accesso al cantiere che riportano in banda la scritta "DIFESA/ dalle acque alte", salvo due del Magistrato alle acque di Venezia, soppresso dal governo Renzi il 13 giugno 2014 ovvero più di 10 anni fa. Nota 4



L'ingresso del cantiere è chiuso e non è dato vedere il canale dato che è mascherato dal deposito di inerti e di ramaglia



per cui possiamo passare ad altri cinque cartelli sulla destra l'ultimo dei quali in basso osa citare che quello che stiamo vedendo è il cantiere del MoSE (Modulo Sperimentale Elettromeccanico) anche se la dicitura utilizzata è sbagliata visto che è scritto "Mose".



Dopo un ulteriore accesso , molto meno utilizzato, data la quantità di vegetazione, ci sono due ultimi cartelli che hanno riguardo quella in alto al "rinforzo radice molo sud" per più di 19 milioni e sotto un intervento di "valorizzazione dell'area ambientale SIC a Lido San Nicolo" per poco più di un milione di euro.



«Il Piano Europa predisposto nel giugno 2011 presenta una stima dei costi delle misure di compensazione in 266 milioni di euro, di cui 199 compresi nel quadro economico del Mose».

Ma dall'istruttoria è emerso che «nonostante la necessità di provvedere in tempi alquanto celeri all'attuazione degli interventi in conformità agli impegni assunti in sede europea, il piano non è stato tuttora ultimato.

Per alcuni interventi si prevede lo sfioramento oltre la data di chiusura lavori al 31 dicembre 2021».

Mancano opere per 39 milioni: «Numerosi interventi non sono neppure stati progettati, per un valore di 30 milioni», soldi che il Consorzio Venezia Nuova ha «trasferito ad altri tipi di intervento, nonostante l'appartenenza al completamento delle opere di compensazione ambientale.

Il ritardo nell'esecuzione del Piano Europa ha generato e continua a generare costi», pari a 2 milioni l'anno per il monitoraggio ambientale. Nota 5

Incuriosito, mi sono incamminato per il sentiero



arrivando però, quasi subito, davanti a tre curiose installazioni.



Si tratta di un trittico di cui, in passato, ero riuscito a trovare l'autore che mi sono segnato in un appunto che purtroppo ho smarrito.

Ricordo però che il trittico faceva riferimento, partendo da sinistra, a rigogliose architetture floreali, al cui centro veniva a collocarsi Venezia (il cuore rosso) con le sue architetture orientaleggianti a destra.

Mi fermo qui perché mi sono fatto decisamente lungo e vi rinvio alla prossima settimana per andare a vedere finalmente il mare.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 58 "Il piano di attacco austriaco contro Venezia, ed Marsilio,2001

Nota 2 pag. 95 "Venezia tra innovazione e tradizione 1931-1969" a cura di Clemens F. Kush, Fondamenti DOM publishers.

Nota 3 pag. 43 "Lido di Venezia, oggi e nella storia" di Giorgio e Patrizia Pecorari, Edizioni Atiesse. Pianta della fine del XVIII secolo (io ci ho aggiunto i colori, i punti cardinali e le frecce ad indicare il percorso obbligato per le navi in entrata).

Nota 4 <https://www.ilgiornaledivicenza.it/news/veneto/il-governo-sopprime-il-magistrato-alle-acque-1.157705>

Nota 5 La Nuova di Venezia e Mestre 6 gennaio 2021 <https://www.nuovavenezia.it/cronaca/opere-di-compensazione-per-30-milioni-mai-progettate-yjteaw4e>